

Pianta dell'abbazia di San Gallo, IX sec.

Il monastero è come la sorgente attraverso la quale lo Spirito introduce nel mondo Cristo.

La Sua Presenza si rende sensibile dentro un'unità di persone che Lui stesso raduna in un sol Corpo.

Così tutta la realtà terrena trova, dentro questo Corpo, un senso compiuto e un inizio di trasfigurazione della vita e di tutte le cose.

È paradossale come questo esempio di vita vissuta nella fede, che si esprime nel silenzio, desti meraviglia in chi lo incontra, per la sua bellezza e globalità.

È dall'irradiazione di questa meraviglia – e non da un progetto – che è scaturito un riconoscimento, una solidarietà, un aiuto reciproco e una fecondità di opere, il cui esito è andato al di là di ogni previsione, un frutto inaspettato e sorprendente.

Tutto ciò ha contribuito nel Medioevo allo sviluppo culturale, sociale ed economico di interi popoli d'Europa, ponendo le basi di una nuova civiltà.

«Il monastero, se è possibile, deve essere organizzato in maniera tale che tutti i servizi necessari, cioè l'acqua, il mulino, l'orto, i laboratori dei diversi mestieri si trovino all'interno del monastero».

(Regola di san Benedetto 66,6)



L'unità generata dal monachesimo tendeva a ridurre le frontiere politiche tra i popoli d'Europa, le relazioni fra monasteri lontani erano frequenti e intense. La dipendenza reciproca appare sempre più nei campi della cultura, del lavoro, dell'arte e anche dei costumi. Di fatto, i cisterciensi e i monaci di Cluny sono debitori di molte cose gli uni agli altri.

I manoscritti monastici viaggiano perché i monaci viaggiano.

Nelle biblioteche sono registrati tutti questi passaggi. Il caso forse più eloquente è quello del *Codex Amiatinus*, copiato a Jarrow (Inghilterra), da un esemplare che san Benedetto Biscop († 690) aveva portato da Roma, e che a sua volta proveniva dal monastero di Vivarium in Calabria.

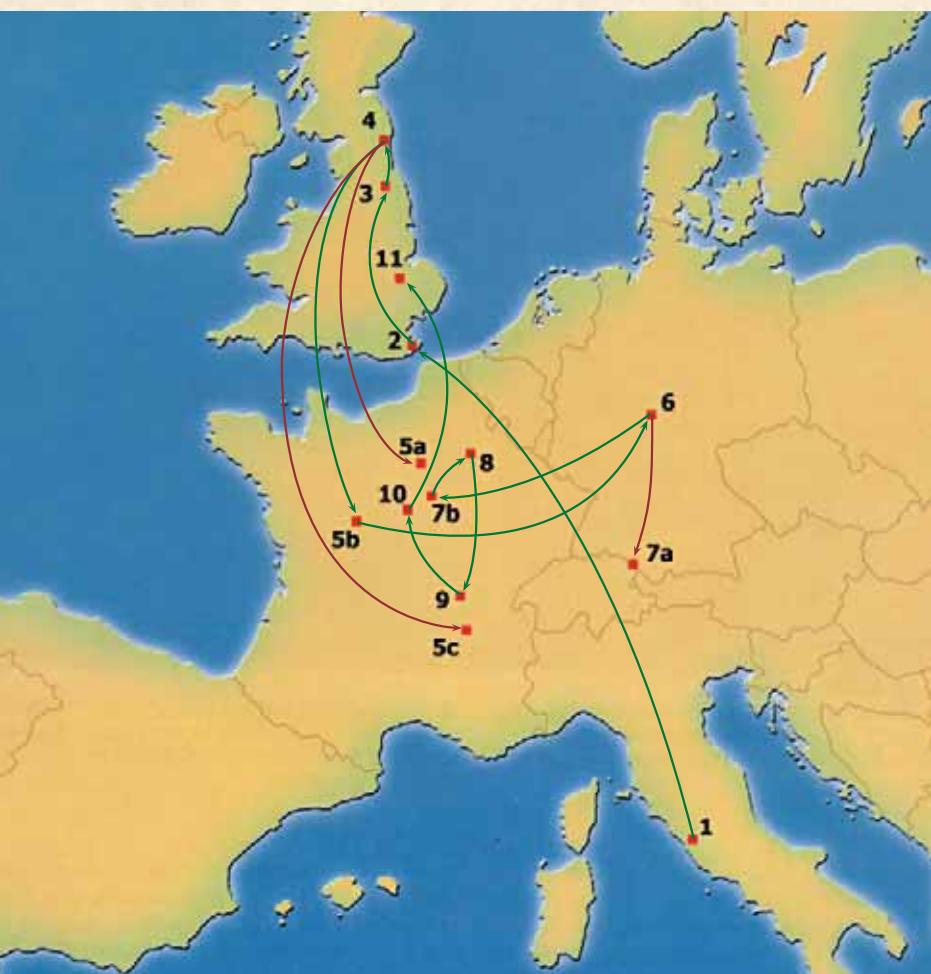
Il mulino mistico, capitello, Vézelay, XII sec.



UNA RETE DI SCUOLE MONASTICHE

«Da Teodoro [monaco greco mandato da **Roma** [1] a **Canterbury** [2] da papa Vitaliano] proviene Egberto e la scuola di **York** [3]; da Egberto viene Beda e la scuola di **Jarrow** [4]; da Beda, Alcuino e le scuole di Carlo Magno a **Parigi** [5a], **Tours** [5b] e **Lione** [5c]. Da queste scuole provengono Rabano Mauro e la scuola di **Fulda** [6]; da Rabano, Walafrido e la scuola di **Reichenau** [7a], Lupo e la scuola di **Ferrières** [7b]. Da Lupo provengono Erico, Remigio e la scuola di **Reims** [8]; da Remigio, Odone di **Cluny** [9]; dalle abbazie dipendenti da Cluny, il celebre Gerberto, che diviene papa Silvestro II, e Abbone di **Fleury** [10]; Abbone apre le scuole dell'abbazia di **Ramsey** [11]».

(J. H. Newman)



L'AMICIZIA: STRADA ALL'INCONTRO CON DIO

I monaci del Medioevo affermarono il particolare valore metodologico dell'amicizia, come strada all'incontro con Dio. Aelredo di Rievaulx († 1166) vi dedicò un trattato specifico, in cui non esita a identificare la natura di Dio con l'amicizia. Gli epistolari di Anselmo e di Bernardo ne sono una ricchissima documentazione: «Come posso dimenticarti? Nel tuo silenzio io so che tu mi ami, e anche tu, quando io taccio, sai che ti amo. Non solamente io non dubito di te, ma ti rispondo che anche tu sei sicuro di me; che cosa potrà manifestare questa lettera che tu già non conosca, tu che sei la seconda mia anima? Entra nel segreto del tuo cuore, osserva in esso il tuo amore e vi scorgerai il mio per te» (Sant'Anselmo).



Tutta questa fecondità di opere come è nata? Qual è la sua origine?

Nel momento in cui la civiltà romana era in piena decadenza e andava verso la distruzione, Dio pose dentro di essa il seme di un nuovo inizio di vita: **Benedetto** (480-547). Chiamato da Dio durante gli studi letterari, lasciò tutto e visse per tre anni in uno speco solitario nei pressi di Subiaco, non volendo *“anteporre nulla all'amore di Cristo”* (RB 4,21).

È paradossale che tutto sia nato in quel “buco” tra le rocce, dentro un'assoluta povertà. Vivendo totalmente l'offerta di sé a Cristo davanti agli angeli di Dio, *“Benedetto gettò forse senza rendersene conto, il seme di una nuova civiltà”* (Benedetto XVI).



Grotta nei pressi del Sacro Speco, Subiaco

Questo è infatti il metodo che Dio usa entrando nel mondo. L'inizio è come un seme dentro la terra, tanto piccolo e impercettibile nel suo valore che quasi non ci si accorge. Così Dio dimostra che la potenza non è nostra, non sta nella nostra intelligenza, nelle nostre capacità, ma è la Sua forza che sa trarre dal nostro niente tutto il bene per il mondo. È un miracolo che Dio opera attraverso la nostra disponibilità. La saggezza suprema della vita è quella di diventare bambini, con una semplicità e una ingenuità spalancate a riconoscere la Sua novità in azione.



Il Medioevo viveva una mentalità che unificava tutti gli aspetti dell'umana esistenza. Oggi invece Dio è sempre più estromesso dalla vita concreta. Che cosa è successo? **Come mai è così difficile rintracciare oggi quell'esperienza? Verso dove cammina l'uomo del nostro continente?**

Il tempo che stiamo vivendo è una stagione di smarrimento. L'apparente benessere nasconde in profondità delle crepe pericolose, dei sintomi di crollo preoccupanti. In una cultura che si vanta delle proprie capacità di comunicazione globale e di progresso, soggiace in realtà una grande paura nell'affrontare il futuro, una frammentazione dell'esistenza in cui prevalgono solitudine e divisione, anche nei rapporti affettivi più stretti.

«Il segno distintivo dell'uomo moderno è lo sradicamento... Il ribelle "sciogliamoci dalla Chiesa" del secolo XVI condusse per intrinseca necessità all'illuministico "rendiamoci indipendenti da Cristo" del secolo XVIII, e di qui al temerario "eliminiamo Dio" del secolo XIX... L'uomo autonomo, perché sciolto dalla soggezione a Dio, e isolato perché scardinato dalla sua comunità, finì per divenire un uomo incerto, sterile, infecondo, estraneo alla realtà, costituito di pura negazione... Quest'uomo non può alla lunga vivere». (K. Adam)



Pieter Bruegel, La parabola dei ciechi, 1568

«Spostando il centro di gravità della vita dalla conoscenza al volere, dal *Logos* all'*Ethos*, la vita si fece sempre più instabile... si pretese dall'uomo un contegno che presuppone l'uomo essere Dio. E siccome non lo è, s'insinua nel suo essere un atteggiamento di violenza impotente che talvolta appare tragico... **L'uomo di oggi assomiglia tanto spesso a un cieco che brancola nel buio, giacché la forza fondamentale su cui egli ha poggiato la sua vita, cioè il volere, è cieca. La volontà può volere, agire, creare, ma non vedere.** Di qui procede anche tutta quella irrequietudine che non trova riposo in nessun luogo».

(R. Guardini)



Le terribili devastazioni dell'epoca moderna avevano ridotto a un cumulo di rovine la maggior parte dei monasteri. Ma **lo Spirito Santo, con la Sua forza creatrice, rese possibile una miracolosa ripresa.**

Anzitutto suscitò diversi fondatori e movimenti di riforma che riscoprirono il carisma originale di san Benedetto e furono la risposta vivente dapprima alle ingerenze dei potenti, poi alle negazioni dei protestanti. Nel XV sec. si diffusero le riforme di Kastl e Bursfeld (Germania), Valladolid (Spagna) e Santa Giustina (Italia). Nel '600 sorsero in Francia la congregazione di san Mauro, le Benedettine dell'Adorazione Perpetua e i Trappisti. Dopo le distruzioni del '700 ebbero inizio le congregazioni di Solesmes, Beuron, Sant'Ottilia e Subiaco. Le prime furono al centro di quei movimenti di riscoperta della Bibbia, dei Padri della Chiesa e della Liturgia che prepararono da lontano il rinnovamento della Chiesa promosso dal Concilio Vaticano II.



Abbazia di Solesmes

Un fattore fondamentale di ripresa fu il **Papato**, che in mille modi favorì e sostenne la rinascita del monachesimo benedettino e ne incoraggiò l'irradiazione missionaria in tutti i continenti. Il fatto più bello di questo nuovo inizio fu l'esperienza di **santità** che il Signore non fece mai mancare, sia nella forma del martirio cruento sia in quella più ordinaria e nascosta di chi offriva la sua vita per il bene della Chiesa e la salvezza del mondo. Così, anche in queste epoche travagliate come nel suo ricco passato, la tradizione benedettina testimoniò che "solo dai santi, solo da Dio viene la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo" (Benedetto XVI).

È emblematica la figura del monaco Gregorio Chiaramonti dell'abbazia di Cesena, eletto Papa nel cuore dell'epoca napoleonica (1800) col nome di Pio VII: "In mezzo a quel turbine devastatore solo la sua forte e santa figura pareva rappresentare, per l'ordine monastico e per tutta la Chiesa, una speranza per l'avvenire. Alla caduta di Napoleone, Pio VII, unico fra tutti i sovrani d'Europa, ospitò presso di sé i parenti del despota respinti da tutti, perdonando, nella luce della fede, le angherie e le sofferenze fisiche e morali sopportate". (G. Penco)



Papa Pio VII



Nonostante la cultura oggi dominante sia una cultura dell'assenza di trascendenza, la Chiesa non mancherà di forza creatrice, come avvenne ai tempi di san Benedetto. Egli non richiamava particolare attenzione a livello dell'opinione pubblica, ma ha fatto qualcosa che indicava il futuro. Sembrava ai margini della realtà, fece qualcosa di strano, tuttavia in seguito questa stranezza si è dimostrata come **"l'arca di sopravvivenza dell'Occidente"** (J. Ratzinger).



Noè costruisce l'arca, portale di San Zeno, Verona, XII sec.

«**B**enedetto ha riacquisito lo sguardo libero verso l'alto. Così diviene uno che vede... e allora la luce di Dio può toccarlo, egli la può riconoscere e in virtù di essa acquisire uno sguardo d'insieme... **I grandi uomini, che sono diventati capaci di vedere e perciò pietre miliari, segnavia dei secoli, possono dirci qualcosa anche oggi.** Ci mostrano come pure nella notte si possa trovare la luce e come possiamo far fronte alle minacce montanti dagli abissi dell'esistenza umana, **come si possa andare incontro al futuro capaci di speranza**...»

«**I**l destino di una società dipende sempre da **minoranze creative**. I cristiani credenti dovrebbero concepire se stessi come una tale minoranza creativa e contribuire a che l'Europa riacquisti nuovamente il meglio della sua eredità e sia così a servizio dell'intera umanità». (J. Ratzinger)

PRIORATO BENEDETTINO SS. PIETRO E PAOLO

ISPIRAZIONE E STORIA

La comunità benedettina dei SS. Pietro e Paolo alla Cascinazza di Buccinasco (Mi) è sorta il 29 giugno 1971 come tentativo di rinnovamento dell'esperienza monastica, secondo la Regola di san Benedetto, le indicazioni del Concilio Vaticano II e le esortazioni di Paolo VI, che tanto ebbe a cuore questo rinnovamento e che benedì e incoraggiò questa nascente comunità della Cascinazza.

Alcuni fermenti di rinnovamento presenti nel monachesimo italiano trovarono una sintesi mirabile nella proposta formulata dall'Abate di Finalpia (Savona), P. Bernardo Cignitti (cfr. "Per una vita monastica più autentica", in *Ora et labora*, XXVI, Milano, aprile-giugno 1970, pp. 49-56). Egli consacrò alla realizzazione di un nuovo monastero gli ultimi anni della sua vita e offrì la sua morte, avvenuta due mesi dopo l'inizio della Cascinazza.

Fin dall'origine questo tentativo fu proteso anche all'assimilazione di quelle correnti più mature del laicato contemporaneo che guardavano con rinnovato interesse all'ideale monastico, riscoprendo in esso un termine paradigmatico per tutti i tentativi di vita comune in atto nella compagine ecclesiale.

L'amicizia di don Giussani, che ha accompagnato tutto il cammino di questo monastero, dal suo inizio ai nostri giorni, ha avuto ed ha un'importanza decisiva per la sua identità e il suo sviluppo. Dall'impatto con la sua testimonianza di fede sempre rinnovata, è scaturita una riscoperta più profonda del carisma benedettino ed un aiuto ad un radicamento in esso.

Il 29 giugno 2002 è avvenuta l'inaugurazione degli edifici che ampliano il monastero. I nuovi locali rispondono alle esigenze più urgenti della vita comunitaria. Nel 2006 la comunità è formata da 14 monaci, di cui 3 sacerdoti.

LA MISSIONE SPECIFICA

La vita monastica nella sua forma originaria non ha voluto essere che l'approfondimento e lo sviluppo della vita cristiana generata dal Battesimo, col dono totale di sé. Questo cammino di continua conversione è teso a rendere più visibile la natura comunionale della Chiesa, dentro una vita comunitaria vissuta, sofferta e rifatta nuova ogni giorno.

Collocato, per grazia, nel cuore della comunità ecclesiale, il monastero è il luogo in cui la memoria di Cristo diventa forma dell'esistenza – *ora et labora* –, diventa regola per cui tutte le cose si ordinano, assumendo un nuovo rapporto fra di loro a partire dalla presenza trasfigurante di Gesù Cristo. È questo l'inizio e l'annuncio di un "nuovo mondo", in questo mondo.

LA QUALIFICAZIONE GIURIDICA

Dopo gli anni iniziali, la Comunità ebbe nel 1981 una prima approvazione dall'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, il quale poi nel 1990 – "avuto l'assenso della Santa Sede e visti i canoni 517 e 615" – eresse la Comunità in Priorato *sui iuris* di diritto diocesano e ne approvò le Costituzioni.

Questa nuova figura giuridica, resa possibile dal rinnovato Codice di Diritto Canonico del 1983, ha avuto attuazione per la prima volta nella Chiesa proprio nel caso di questa comunità benedettina di Buccinasco

PRIORATO SS. PIETRO E PAOLO

Località Cascinazza
20090 Buccinasco (MI) - Tel. 02.45.70.85.26

INDICE

- III *Presentazione*
- V *Introduzione*
- VI *Guida alla lettura*

• I SEZIONE

- 1 IL MONASTERO: UN FATTO INASPETTATO E SORPRENDENTE
- 2 LA CARITÀ: L'AMORE A CRISTO È AMORE ALL'UOMO
L'accoglienza degli ospiti – La porta del monastero
- 3 La sollecitudine per i poveri
- 4 La cura dei malati
- 5 UN'EDUCAZIONE CHE ABBRACCIA TUTTO
La comunità: una scuola per tutti
Sant'Anselmo: educare nella libertà
- 6 Educazione aperta a tutto il sapere

• II SEZIONE

- 7 DAL MONASTERO UNA NUOVA CIVILTÀ
- 8 LA CULTURA: UN GIUDIZIO NUOVO SUL MONDO
La teologia monastica: "L'esperienza è maestra"
- 9 Il canto gregoriano
- 10 Il lavoro nello *scriptorium*
- 11 La trasmissione dei classici "profani"
- 12 Educare attraverso lo spazio (I):
L'architettura monastica
- 13 Educare attraverso lo spazio (II):
La chiesa, il chiostro, la sala del capitolo
- 14 IL LAVORO: UN IMPREVISTO SVILUPPO ECONOMICO
La coltivazione dei campi – Gli allevamenti
- 15 Apicoltura – Artigianato – Industria
- 16 La gestione delle acque – I mulini – Le marcite
- 17 La bonifica dei terreni – Le dighe olandesi
- 18 Commercio: fiere e mercati
- 19 IL DILATARSI DELLA COMUNIONE: LA MISSIONE
Dal monastero alla città: il *populus abbatiae*
- 20 Un influsso sociale e politico
- 21 Unità di popoli e culture

• III SEZIONE

- 22 LE RADICI DELL'ESPERIENZA BENEDETTINA
- 23 L'ORIGINE DELL'OPERA
Dio creatore di tutte le cose
- 24 L'opera di Dio è la Redenzione
- 25 L'incontro è cedere a un'attrattiva
- 26 La Chiesa: continuità di Cristo nella storia
- 27 La vocazione, nascita dell'"io" nuovo

- 28 IL MONASTERO È OPERA DI DIO
Il monastero: scuola per il servizio del Signore
- 29 La comunicazione di un'esperienza
- 30 *Ora et labora*: "Niente anteporre all'Opera di Dio"
- 31 *Ora et labora*: la memoria di Cristo nel lavoro
- 32 La Regola: una compagnia guidata al destino
- 33 La carità: miracolo dell'amore di Dio in atto

• IV SEZIONE

- 34 VERSO DOVE CAMMINA L'EUROPA OGGI?
- 35 L'origine del dualismo: un cambiamento di metodo
- 36 L'influsso del protestantesimo
- 37 L'ostilità del potere: le soppressioni

• V SEZIONE

- 38 LA RIPRESA: LA FEDELTÀ DI DIO
- 39 L'oggettività del metodo
- 40 La fede, origine dell'opera
- 41 Caratteristiche dell'opera cristiana:
1° Lo stupore di un incontro
- 42 Caratteristiche dell'opera cristiana:
2° L'inevitabile sacrificio – 3° "Fare con"
- 43 Caratteristiche dell'opera cristiana:
4° Attenzione ai segni dei tempi
- 44 Caratteristiche dell'opera cristiana:
5° Il perdono: miracolo della ripresa

• VI SEZIONE

- 45 SAN BENEDETTO, LA SPERANZA DELL'OCCIDENTE
- 46 Il recupero delle radici cristiane
- 47 Comunità imperfette ma reali
- 48 Il monastero: "indice" della coscienza dell'uomo
- 49 Per una costruttività... nella pace
- 50 Santità: punto di conoscenza
e di energia che fa ripartire l'origine
- 51 La Madonna: il volto buono del Mistero

- 52 PRIORATO BENEDETTINO SS. PIETRO E PAOLO